

Dai congressi FGCI l'impegno per un diverso rapporto tra i giovani e la politica

Un nuovo movimento fuori dalla logica angusta da piccolo gruppo

Con i congressi provinciali non termina il lavoro politico avviato in questi ultimi mesi dalla Fgci umbra. La campagna congressuale ha gettato le basi per l'avvio di nuove originali esperienze di impegno e di lotta politica. La costruzione della Fgci con le caratteristiche e le dimensioni, indicate nelle tesi congressuali, sta nella capacità di lavoro e di iniziativa che saranno prodotte nei prossimi mesi sulla base delle indicazioni e delle proposte che usciranno dai congressi. Per questo i congressi provinciali, come è stato per molti congresi di circolo devono servire a porre con chiarezza i termini dell'intervento che si richiede alla Fgci in Umbria e livello nazionale. E' da tempo che si è aperto nella Fgci il dibattito sulle "caratteristiche della nostra azione, in rapporto alla condizione giovanile. Tale dibattito si è incentrato in maniera particolare sulla realtà di Perugia città, delineando in maniera abbastanza preoccupante i modelli di vita di alcune fasce giovanili.

Se pur condividendo alcuni aspetti di tale dibattito, riteniamo che, nonostante in Umbria e in particolare nei suoi grandi centri, si manifestino segni di disgregazione e di malessere giovanile, la nostra regione mantiene una profonda specificità rispetto al resto del Paese. Specificità che non vuol dire "Umbria russa" e "francescana" ma invece l'Umbria ricca di forme estere di organizzazione della democrazia, con una grande tradizione di lotte di massa e di impegno popolare. Chi nega questo perché si manifesta l'oppressiva della nostra realtà e rinuncia alla memoria storica.

In Umbria si mantiene e forse si rafforza una convivenza civile espressa in varie forme di vita collettiva e di partecipazione democratica. Analizziamo quindi tutte le forme di vita del popolo umbro, comprese quei casi specifici riguardanti estreme minoranze della gioventù in alcune determinate realtà, evidenziando pure gli aspetti degenerativi. Rimane il fatto che non si può assolutamente affermare che l'Umbria è alle soglie della disgregazione sociale. Questo non mi porta a dire che la nostra regione è una terra incontaminata, un'isola pulita. Esistono e aumentano i pericoli provocati da una profonda crisi economica, che se andasse ulteriormente avanti creandoci ulteriori disastri, in aggiunta a quella esistente, aumentando la sottoccupazione, il precariato e il lavoro nero, renderebbe inevitabile l'estendersi di fenomeni di disgregazione e di emarginazione giovanile. Oggi tali fenomeni sono circoscritti in alcune realtà, bisogna operare perché non si estendano e lavorare per debellarli.

In quest'opera va misurato il livello di partecipazione della gioventù umbra chiamando a collaborare una persona insieme alla classe operaia e alle forze del rinnovamento, alla salvezza, alla rinascita e all'avvio di un nuovo sviluppo economico e sociale, culturale e ideologico della nostra regione e dell'intero paese. Questo però non può avvenire sulla base di generici "appelli" ma solamente dando ai giovani gli elementi e gli strumenti essenziali per partecipare alla lotta della classe operaia, all'impegno delle istituzioni, all'iniziativa dei partiti.

Primo e fondamentale elemento è la presa di coscienza individuale e collettiva delle proprie condizioni di vita e della gravità eccezionale della situazione di crisi che attraversa il Paese, già questo, se avviene a livello di massa

non permette alle nuove generazioni di individuare negli obiettivi e nei metodi di lotta del movimento operaio, fattori essenziali ai quali partecipare i propri livelli di mobilitazione.

Troppo spesso e troppo frettolosamente abbiamo dato per scontato il grado di maturazione della gioventù, il suo livello di politicizzazione, oggi si tratta di rivedere anche questo, partendo da quello che realmente riesce ad esprimere questa generazione degli anni 70. Questo livello può avere un metro di misura: la fiducia nelle istituzioni, l'atteggiamento ai valori della democrazia. Io credo che esistono a tutt'oggi, nonostante la crisi profonda, forme varie che permettono ai giovani di ritrovare periodicamente un rapporto con la democrazia, prova della sua potenzialità, in particolare nella battaglia per il lavoro. L'estensione e il rafforzamento delle Leghe Unitarie dei Disoccupati è di fondamentale importanza per lo sviluppo e la crescita qualitativa e quantitativa del movimento dei giovani. Da troppo tempo questo processo di organizzazione delle Leghe nel sindacato, vive una situazione di stallo se non, in qualche caso, di riflusso anche in Umbria; si vive troppo su fatti episodici, manca continuità nell'iniziativa, è ancora assente un piano complessivo di costruzione delle strutture in

no e ampio spazio a fianco di altri movimenti.

Se la Fgci vuol assolvere un ruolo nel nuovo movimento deve innanzitutto uscire dalla logica del "piccolo gruppo", superare quel modo di fare politica fatto di confronto fra ristrette élites di giovani e politici, che disciolgono i giovani in "gruppi" e "politici" e che disciolgono i giovani in "gruppi" e "politici".

A fianco delle leghe e insieme a queste il movimento dei giovani si deve caratterizzare per una fitta rete di organizzazioni unitarie e democratiche: coordinamenti cittadini degli studenti medi e universitari, collettivi studio lavoro, collettivi femminili, circoli culturali giovanili, centri sociali, gruppi di impegno, ecc.

A questo risponde anche la riforma organizzativa che dà un volto del tutto nuovo alla Fgci con la struttura in consigli e comitati provinciali, regionali e nazionali come espressione diretta di ogni istanza organizzata alla nostra base. L'impegno che si attende all'indomani dei congressi sarà arduo e difficile: solo la certezza di lavorare per cambiare le condizioni di vita della gioventù e per la crescita civile democratica e socialista del nostro Paese ci può dare la forza per andare avanti.

giogio realtà, totale è l'assenso nell'Università; certo molto è dovuto anche ai limiti tuttora esistenti nella federazione unitaria, quello che più ci deve preoccupare è l'esiguità della presenza dei giovani comunisti in queste strutture. Le Conferenze di organizzazione zonale delle leghe devono avere l'impegno diretto di tutta la Fgci e dello stesso Partito per garantire la massima ricchezza.

A fianco delle leghe e insieme a queste il movimento dei giovani si deve caratterizzare per una fitta rete di organizzazioni unitarie e democratiche: coordinamenti cittadini degli studenti medi e universitari, collettivi studio lavoro, collettivi femminili, circoli culturali giovanili, centri sociali, gruppi di impegno, ecc.

A questo risponde anche la riforma organizzativa che dà un volto del tutto nuovo alla Fgci con la struttura in consigli e comitati provinciali, regionali e nazionali come espressione diretta di ogni istanza organizzata alla nostra base. L'impegno che si attende all'indomani dei congressi sarà arduo e difficile: solo la certezza di lavorare per cambiare le condizioni di vita della gioventù e per la crescita civile democratica e socialista del nostro Paese ci può dare la forza per andare avanti.

Giuliano Gubbio
Segretario regionale FGCI

I programmi e gli impegni del PCI per le elezioni amministrative

Nostro servizio

ASSISI - «In realtà la popolazione di Assisi è un movimento privilegiato. La gente ha in mano un'arma non piccola contro l'urto del terrorismo e i disegni di eversione: l'arma del voto». Chi dice queste cose è Mariano Borgognoni, segretario provinciale del PCI e naturalmente le riferisce alle elezioni del 11 maggio per il rinnovo del consiglio comunale.

In Umbria, come ben si sa, oltre ad Assisi saranno anche Terni ed Arezzo a dover esprimere sul terreno elettorale. E' ovvio quindi che il test, al di là dei significati locali, riveste un'importanza decisiva anche ai fini dell'entusiasmo democratico delle popolazioni. Quali saranno le reazioni della gente al rapimento di Moro, allo scatenarsi della violenza, alla disgregazione? La scadenza di maggio dirà anche questo.

Un primo risultato comune dei comunisti è che non hanno già raggiunto. Non c'è dubbio infatti, come dicono i compagni di Assisi, che rispetto alle altre campagne elettorali si è pur sempre un'aria più dimessa, che la gente che è molto più restia a partecipare. «E' un fatto preoccupante», afferma Borgognoni - «anche se c'è da dire che ancora non siamo al pieno dell'età e della battaglia elettorale».

Il nostro partito ad Assisi ha già dato inizio al lavoro capillare. Alle assemblee di casalinghi, di frazione, di "fondati" dove ancora restano i comizi ufficiali, ad esempio, di apertura ci saranno tra sabato e domenica prossima nella piazza di Assisi, a Santa Maria degli Angeli, nelle altre frazioni e parti di città. In questi giorni stanno ancora definendo le liste e la loro composizione. Il termine ultimo per la loro presentazione è il 19 aprile e quindi c'è ancora tempo per i compagni di Assisi, Terni e Arezzo, di dare un'occhiata in una dimensione più vasta.

Intanto però si affilano le armi, si studiano i programmi, si individuano gli uomini che i partiti presenteranno all'opinione pubblica come



Un futuro per Assisi fuori dalle secche del provincialismo dc

Un lavoro capillare casa per casa - Una battaglia politico-amministrativa strettamente legata a quella culturale

condotti al consiglio comunale. Leri sera è stata la volta della Dc a tenere nella città francescana un'attività di proselitismo. Il segretario provinciale Galloni, stamane è la volta del Psdi con l'on. Romita a rimarsi. I comunisti come si preparano a questa scadenza, a questo confronto? Ad Assisi c'è un gruppo dirigente del partito formato per lo più da giovani, animati da entusiasmo e razionalità. Il terreno che vogliamo dare alla nostra campagna è quello del confronto diretto, senza riserve, attraverso un grande dialogo di massa con gli elettori. Vogliamo dimostrare che Assisi senza il Pci è una città imperverabile. E ne hanno ben donde per dire queste cose i compagni di Assisi, Terni e Arezzo, che stanno a dare un'occhiata in una dimensione più vasta.

Intanto però si affilano le armi, si studiano i programmi, si individuano gli uomini che i partiti presenteranno all'opinione pubblica come

«un rapidissimo riassunto di questi anni. Il responso elettorale del '72 aveva dato 12 consiglieri alla Dc, 10 al Pci, 1 al Psi, 1 al Pri, 1 al Psdi e 2 al Msi. Si cominciò dapprima con una giunta Dc-Psi che «dura» fino al '75. Poi i socialisti uscirono e il nostro partito propose un grande accordo programmatico, che suscitò interesse e dibattito tra le forze democratiche e tra la gente.

La Dc anche se in quell'occasione mostrò un volto più duttile non ebbe il coraggio di far sbruttare il processo fino in fondo, con una maggioranza e una giunta nuove, appoggiandosi ad «entrati» dei comunisti. L'accordo fu gestito in una prima fase solo da un monocolore Dc a cui si affiancarono dopo Pri e Psdi con l'estensione comunista e l'opposizione del Psi. Infine tre mesi fa, a gennaio, le carte venivano di mano ri battate: il Psdi esce di

nuovo e rimane il bicchiere DC-PRI.

«Ecco perché», dice il compagno Mariano Borgognoni «senza il Pci, senza una nuova maggioranza politica, questa città non si governa. D'altronde basta confrontarla con quanto è successo nel resto della regione. C'è una stata una crisi negli altri comuni di sinistra? O forse alla Regione? Il centro sinistra e la sua logica insomma ci hanno fatto pagare dei pesanti prezzi in questi anni. Un altro risultato di tutto questo infatti è la svalutazione del ruolo del Consiglio comunale. L'inefficienza di tutto l'apparato comunale, la perdita di prestigio dell'amministrazione».

Ecco allora l'obiettivo con cui i comunisti di Assisi, Terni e Arezzo, stanno a dare un'occhiata in una dimensione più vasta.

Intanto però si affilano le armi, si studiano i programmi, si individuano gli uomini che i partiti presenteranno all'opinione pubblica come

se due consiglieri in più. Sa rebbe indubbiamente un bel fatto. Si tratta allora, dicono i compagni in coro, di lavorare seriamente per questo fine.

Con quale programma, con che «strategie»? Sentiamo Borgognoni: «C'è una sottile natura che ci preme particolarmente. Una delle colpe più gravi della Dc è l'aver princiato al massimo, aver appiattito la vita culturale e civile di questa città che in cece ha un respiro nazionale ed internazionale. Bisogna insomma che Assisi riacquisti per intero quella funzione e quel ruolo per cui tanto ha fatto, per esempio per la pace al mondo o per il dialogo tra cattolici e marxisti negli anni cinquanta e sessanta. Questa è una prima cosa. Sul terreno del programma di governo, ci presenteremo alla popolazione, all'opinione pubblica con obiettivi chiari e precisi. Puntiamo appunto ad una nuova contrattà del comune, che sia finalmente un momento di raccordo per tutte le espressioni e i processi di democrazia (e primo fra tutti i consigli di quartiere), e di partecipazione adeguando gli strumenti comunali alle nuove competenze della «82».

Ma accanto a questi elementi fondamentali, puntiamo all'efficienza della macchina comunale che ultimamente ha perso dei colpi».

E sul terreno economico? «La principale questione da definire è il piano di sviluppo che ha studiato negli anni sessanta da Astengo. La Dc ultimamente ha voluto mandare ben 30 varianti al PRG mettendo la Regione in condizioni di bloccare tutto. Il piano di sviluppo, che è un documento tecnico che riadeguò il piano alle nuove esigenze, e allo sviluppo programmato delle attività industriali, artigianali, ecc. Ad Assisi la crisi economica si è fatta sentire fino a un certo punto. Le condizioni per una nuova struttura sarebbero tutte a patto di una nuova politica del Comune».

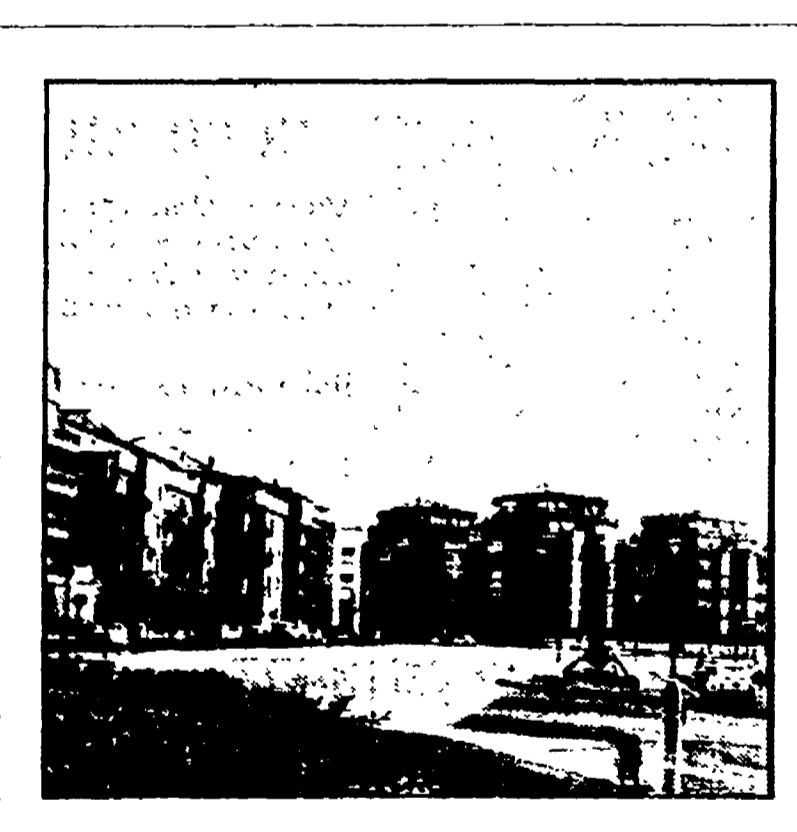
E il 11 maggio si tratta appunto di dotare la città di un nuovo piano di sviluppo, che riadeguò il piano di Astengo, e la sinistra nel suo insieme. Se il Pci confermasse il risultato delle elezioni politiche del '76 sarebbe dal 31% del '72 al 37,6% e gli spetterebbero for-

Mauro Montali

PERUGIA - Duro colpo ai tentativi di assunzioni clientelari portati avanti dalle Sovrintendenze

Le Leghe impongono il rispetto delle graduatorie

L'importante risultato raggiunto nel corso di un incontro - Documento della segreteria regionale CGIL-CISL-UIL e del coordinamento dei disoccupati - La costituzione di cooperative sarà affrontata nell'apposita commissione



Nella seconda commissione consiliare

Terni: in discussione le proposte della giunta per i consigli di quartiere

TERNI - La seconda commissione consiliare ha iniziato l'esame della proposta di regolamento e della delimitazione territoriale dei consigli di quartiere, avanzata dalla giunta municipale. Nelle settimane e nei mesi passati, nella città, intorno alla scelta di affidare a dirette o elezioni indirette si è aperto un dibattito che ha avuto in certi momenti anche punte polemiche pretestuose ma che nella maggioranza dei casi (vedi ACLI) nascevano e nascono dalla preoccupazione seria di non poter essere protagonisti e quindi di non poter dare un proprio contributo alla costituzione di questa fase più avanzata del decentramento e della partecipazione popolare nella nostra città. Questo dilemma è ormai superato, la legge 3 gennaio 1978, approvata all'unanimità in Parlamento, che detta le norme per le elezioni provinciali e comunali, af-

ferma che la elezione dei consigli di circoscrizione deve aver luogo contemporaneamente alla elezione per il rinnovo del consiglio comunale nel nostro caso nel 1980 e comunque da lì in poi. La scelta di affidare a dirette o elezioni indirette si è aperta un dibattito che ha avuto in certi momenti anche punte polemiche pretestuose ma che nella maggioranza dei casi (vedi ACLI) nascevano e nascono dalla preoccupazione seria di non poter essere protagonisti e quindi di non poter dare un proprio contributo alla costituzione di questa fase più avanzata del decentramento e della partecipazione popolare nella nostra città. Questo dilemma è ormai superato, la legge 3 gennaio 1978, approvata all'unanimità in Parlamento, che detta le norme per le elezioni provinciali e comunali, af-

ferma che la elezione dei consigli di circoscrizione deve aver luogo contemporaneamente alla elezione per il rinnovo del consiglio comunale nel nostro caso nel 1980 e comunque da lì in poi. La scelta di affidare a dirette o elezioni indirette si è aperta un dibattito che ha avuto in certi momenti anche punte polemiche pretestuose ma che nella maggioranza dei casi (vedi ACLI) nascevano e nascono dalla preoccupazione seria di non poter essere protagonisti e quindi di non poter dare un proprio contributo alla costituzione di questa fase più avanzata del decentramento e della partecipazione popolare nella nostra città. Questo dilemma è ormai superato, la legge 3 gennaio 1978, approvata all'unanimità in Parlamento, che detta le norme per le elezioni provinciali e comunali, af-

PERUGIA - La tenda in piazza IV Novembre, la mobilitazione davanti dalle leghe dei disoccupati, la collaborazione delle istituzioni democratiche hanno portato ad un primo successo: se cooperative per i beni culturali e archivistici si faranno, sarà garantito il rispetto delle graduatorie delle liste speciali di collocamento. Al risultato si è giunti ieri mattina, dopo un incontro di soprintendenze ai monumenti, Archeologica e Archivistica (presenti il dr. Santi, l'arch. Valentini, e il dr. Frangolani) la legge per occupazione giovanile CGIL-CISL-UIL e la segreteria regionale della federazione unitaria sindacale. Il problema del piano per l'occupazione giovanile gestiti dalla sovrintendenze.

«La discussione si è aperta in un momento della segreteria regionale della federazione unitaria sindacale e del coordinamento regionale dei disoccupati - si è impegnata intorno alle ipotesi di costituzione di due cooperative per

la gestione di due piani della legge 285. La delegazione sindacale ha espresso le sue riserve su questa questione con un riferimento particolare al problema della privatizzazione della pubblica amministrazione e a quella della profonda differenza fra le strutture interorganizzative e retributiva di una cooperativa rispetto ad un ufficio della amministrazione statale. Il problema è stato affrontato con una discussione che coinvolge anche l'amministrazione pubblica e questo è un aspetto del problema si è convenuto tra i presenti quanto segue:

- 1) individuazione della commissione regionale presieduta dal Pci, che istituzionalmente si occupi del problema della costituzione di cooperative;
- 2) Accettazione da parte della Sovrintendenza del riferimento a un ufficio di competenza, qualora si adduca alla costituzione di cooperative, delle graduatorie del-

la legge 285 nell'ambito del rispetto delle qualifiche professionali necessarie per la realizzazione dei piani e con una esplicita accettazione da parte degli iscritti, alle liste, individuali sulla base delle graduatorie, di costituire in cooperativa per l'esecuzione del piano;

- 3) Incontro con il sottosegretario ai Beni Culturali per affrontare la congruità delle proposte cooperative, con il complesso dei piani, delle soprintendenze per la 285, in riferimento alla realtà, consistenza e durata del mercato offerto dall'intervento sui beni culturali e archeologici, allo scopo di verificare la consistenza economica dell'iniziativa cooperativa;
- 4) Incontro congiunto tra sovrintendenze, amministrazione regionale e federazione unitaria sindacale, che alle cooperative e alle strutture per la istruzione professionale nel rispetto del principio del contratto di formazione lavoro e avviando la conversione verso le esigenze della legge per l'occupazione giovanile».

I grifoni si giocano le ultime chances per la zona Uefa

Delenda Verona!

PERUGIA - La prima sconfitta misera del grifone di ritorno e venuta dall'amicizia americana, quando il Perugia affrontò al «Cur» il Milan di Rivera. L'umiliazione era stata pesante, ma non era stata definitiva. Invece, proprio con gli avversari che affrontò nell'ultimo incontro al Bentegodi, il Verona di Valcareggi, indimenticato tramonto della nazionale che arrivò seconda ai mondiali in Messico, è venuta l'ultima delusione. Il Verona, che si è da un sguardo alle partite fin qui disputate dagli scaligeri viene subito in risalto con la sua sconfitta. Scritti e compagni sono più che pericolosi, ma tra le mura amiche stentano a trovare il risultato giusto. Tanto è vero che su 14 incontri ne hanno pareggiati 7 e persi 2. E' facile, quindi, dedurre che il Perugia dopo l'opera del Milan può subito rifarsi e riacquistare quel posto che per la prima volta in questo campionato ha perso domenica scorsa.

Tra l'altro proprio il Verona che segue il Perugia in graduatoria ad una sola lunghezza è un avversario decisamente di riguardo. La squadra di Castagner non può perdere assolutamente questo

confronto se vuole ancora sperare di poter partecipare al campionato europeo e di conseguenza Fraxo e compagni sanno benissimo quanto sia importante e decisiva questa partita.

Sul fronte della formazione, il tecnico perugino è allenato a mandare in campo sempre l'intero organico. La squadra sarà composta da tutti i compagni più avanzati del trentino d'attacco e dopo il quarto di campo per tentare l'attacco sarà affidato ad Amantè. Dal Fiume e Varni, Bondi ancora una volta sarà tenuto in panchina e nulla sono valse le due belle prove che ha fornito sia a Torino (con l'assistente di Tognoli) sia in forma di debutto a Perugia. L'attacco sarà affidato ad Amantè, Dal Fiume e Varni. Bondi ancora una volta sarà tenuto in panchina e nulla sono valse le due belle prove che ha fornito sia a Torino (con l'assistente di Tognoli) sia in forma di debutto a Perugia. L'attacco sarà affidato ad Amantè, Dal Fiume e Varni.

«Il grifone di Verona», come si diceva in questi due confronti quando c'è il Perugia perduto per una rete a zero e «camp» nella ripresa. Diventa a questo punto inspiegabile come il Perugia possa fare a meno di un giocatore così valido in un momento in cui la squadra biancorossa ha veramente bisogno di «piedi buoni».

Ma il calcio, si sa, è materia opinabile all'eccesso ed

Tensione alla Pozzi di Spoleto

In lotta i lavoratori contro il mancato rispetto degli accordi

Assemblee oggi e domani - I sindacati chiedono le dimissioni del presidente che tenta di rimangiarsi tutto

SPOLETO - Vivissima tensione alla Pozzi di Spoleto per l'ennesimo volta della direzione aziendale che, stracciando l'accordo sottoscritto il 10 marzo in sede pubblica, ha proceduto alla pubblicazione di una lunga lista di lavoratori da mantenere fissi al lavoro perché tecnicamente indispensabili, con l'obiettivo di eludere l'intesa raggiunta che prevedeva per la cassa integrazione di 300 lavoratori. I lavoratori eccettuati coloro non certo oltre 300 che fossero per precisi motivi tecnici e organizzativi. Le contravvenzioni alla applicazione della tornatazione della cassa integrazione, la direzione aziendale ha tentato di far scattare quei meccanismi che la metterebbero in condizioni di procedere successivamente alla riduzione dell'occupazione. Si tratta di una grave manovra contro la quale le organizzazioni sindacali e il consiglio di fabbrica hanno subito protestato denunciandone i fini assolutamente in contrasto con i contenuti dell'accordo.

Fare il voltafaccia sulla tornatazione già concordata

per la cassa integrazione significa che l'azienda tenta di rimettere in discussione i veri e propri accordi occupazionali dello stabilimento. E' da notare che la direzione ha pubblicato le liste malgrado che il capo del personale dottor Tebaldi avesse non più tardi di ieri sera dato assenti ai sindacati che si sarebbe prorogata per una settimana la soluzione precedentemente concordata.

Le organizzazioni dei lavoratori, di fronte all'atteggiamento della direzione, ritenuto scorretto e mosso da interessi discriminatori, hanno concordato unitariamente di richiedere le dimissioni del attuale direttore dello stabilimento di Spoleto. Le dimissioni sono state presentate al presidente dell'azienda che ha tentato di far scattare quei meccanismi che la metterebbero in condizioni di procedere successivamente alla riduzione dell'occupazione. Si tratta di una grave manovra contro la quale le organizzazioni sindacali e il consiglio di fabbrica hanno subito protestato denunciandone i fini assolutamente in contrasto con i contenuti dell'accordo.

Fare il voltafaccia sulla tornatazione già concordata

g. 1.

I CINEMA

- TERNI**
POLITEAMA: Concerto di Alberto Camerini
VERDI: Tras e bus
PIANONON: Concerto di Alc. Arthur
MODERNISSIMO: Il profess. on sta
LUX: Forza Italia
PIEMONTE: La battaglia d'Inghilterra
ELETTA: Una spirale di nebbia
GIARDINO: La collina degli stivali
- PERUGIA**
TURRINO: Incontri ravvicinati del terzo tipo
LILLI: La mazzetta
MIGNON: Commedia di banco
MODERNISSIMO: Taxi Driver
PAVONIE: In una notte piena di sogni
LUX: Milano odia la polizia non può sparare
BARNUM: Cristallide all'oca
- DERUTA**
DERUTA: Tutti possono arricchire tranne i poveri
- OLIGNO**
VITTORIA: Polvere di stelle

CASSA DI RISPARMIO di Narni

Al fine di facilitare ai nuclei familiari privi di proprietà immobiliari l'acquisto o la costruzione di una prima casa, la Cassa di Risparmio di Narni presenterà al più presto un regolamento per usufruire di mutui al tasso agevolato all'uopo destinati.

Le agevolazioni di cui sopra con le finalità citate interverranno anche per la ristrutturazione di vecchi edifici ricompresi nel centro storico della Città di Narni e ciò in armonia con gli indirizzi di piano previsti dal Comune.

p. il Consiglio di Amministrazione
il Vice Presidente
Dott. Giovan Paolo Tordi